

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI - ottobre 2009

IL SOLE 24 ORE/PLUS 10-10-2009

SCENE DA UNA FUSIONE - Chiesta una tregua sui trasferimenti da Ubiss

Nicola Borzi

Alluvionate da oltre 700 domande di rientro di personale "ceduto" due anni fa a Ubi Sistemi e Servizi (Ubiss), le aziende del gruppo Ubi Banca chiedono una tregua sino a luglio 2010. La vicenda è quella della società costituita due anni or sono per gestire l'informatica e il backoffice del gruppo sorto con la fusione tra le ex Banche Popolari Unite e Banca Lombarda e Piemontese. In Ubiss erano confluiti un migliaio di dipendenti dell'ex Bpu che, in base all'accordo sindacale raggiunto il 14 agosto 2007, hanno forti garanzie occupazionali, tra cui la possibilità di presentare domanda di rientro nelle società di provenienza. Domande che scattavano dal primo gennaio di quest'anno e che sono fioccate a centinaia, come informava il 27 luglio la Falcri. Il 23 luglio l'azienda ha reso noto che, dei 830 dipendenti rimasti, al 30 giugno ben 721 hanno fatto domanda di rientro. Solo 109 (un ottavo del totale) non avevano ancora chiesto di andarsene da Ubiss. Il 30 settembre si è svolta a Bergamo una nuova riunione sui rientri della Commissione tecnica composta dai

sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Ugl) e dal management di Ubi e Ubiss. «Le aziende, vista la quantità e la qualità delle domande, hanno proposto di rinviare la discussione a luglio 2010 per avere maggiore "respiro" nella gestione dell'accordo anche alla luce delle prossime operazioni (switch sportelli, cessione rami d'azienda, eccetera)», scrivono i sindacati in un volantino unitario. «Noi riteniamo invece che debbano essere trovate ben altre soluzioni a livello di gruppo che rispondano alle esigenze dei colleghi e non solo delle aziende». La querelle continuerà nei prossimi giorni con ulteriori incontri.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/PLUS 10-10-2009

Banco Popolare. Il bilancio dal collocamento - Eracle fa +4% nel semestre

Ma Covip segnala conflitti d'interesse negli investimenti dei fondi pensione
Nicola Borzi

Un rendimento semestrale del 3,95%, pari al 7,97% annualizzato. Questa la performance di Eracle, il fondo immobiliare lanciato da Banco Popolare e Generali Immobiliare Italia Sgr il 28 novembre 2008. Un ottimo affare? Forse. Eracle ha impattato sulla semestrale del Banco Popolare. Nel conto economico ha aumentato gli affitti pagati (25 milioni in più del primo semestre 2008) e ridotto gli ammortamenti (-6,5 milioni), ma soprattutto portato un utile netto non ricorrente di 69,3 milioni. Gli indici patrimoniali, invece, sono stati rafforzati dalla cessione di 11 sedi di uffici e 445 filiali, affittate da Eracle al gruppo per 18 anni rinnovabili per altri nove. Immobili valutati 751 milioni da una stima di Patrigest e Reag. Le 1.273 quote del fondo, che ha una durata di 25 anni, sono state collocate a 318 milioni e il Banco ha realizzato una plusvalenza lorda di circa 500 milioni.

Ma non tutti i sottoscrittori sono soddisfatti. Alcuni sindacati contestano l'investimento in Eracle deciso dai fondi pensione del personale dell'ex Popolare di Lodi, Cassa di risparmio Lucca, Pisa e Livorno e Popolare di Verona. Esposti alla Commissione di vigilanza sulla previdenza complementare sono stati presentati da Fiba Cisl dell'ex Bipielle e DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl e Ugl Credito dell'ex Bpv.

Il 6 agosto la Covip ha risposto: «L'operazione non rispetta in modo soddisfacente il principio di diversificazione degli investimenti, che si sarebbe meglio realizzato con l'investimento in più fondi immobiliari con caratteristiche diverse. L'operazione è stata realizzata in una situazione di conflitto d'interessi. Va valutata l'opportunità di modificare i benchmark». La Covip richiama il Banco a considerare che «Eracle, non quotato, è di difficile liquidabilità. Si ritiene utile che la Banca assuma l'impegno al ricollocamento delle quote del fondo, laddove ciò fosse necessario, senza riflessi negativi sul patrimonio».

L'8 settembre il Banco ha replicato alla Covip: «In caso di assoluta necessità di liquidazione delle quote di Eracle, l'azienda si adopererà col più ampio sforzo ("best effort") nel reperimento di una controparte, senza alcuna imputazione di costi o di commissioni di collocamento a carico dei fondi pensione». Ma i sindacati sostengono che l'azienda non ha voluto cogliere il vero senso del richiamo di Covip e meditano nuove, clamorose iniziative.
Nicola Borzi - nicola.borzi@ilsole24ore.com